Libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **31 (1959)**

Heft 6

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Libri

1859. L'ARMATA SARDA A SAN MARTINO. Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Roma, Tipografia regionale.

L'Ufficio storico dello SME avrebbe potuto, dal punto di vista strettamente professionale, ignorare le vicende della guerra d'Italia del 1859 perchè oramai, da tempo, ricordate e considerate nei più minuti particolari da precedenti relazioni ufficiali e da molteplici altre indagini di storiografi italiani e esteri.

Ma, come ben dice il Capo dell'Ufficio storico, scopo della pubblicazione del volume «L'armata sarda a S. Martino» non è quello di portare un superfluo contributo a fatti storici acquisiti, ma di celebrare, nel quadro della storia, le gesta gloriose di un esercito che fu indispensabile e decisiva pedina del Risorgimento. Era quindi doveroso richiamare alla memoria e divulgare in forma accessibile a tutti quelle gesta, affinchè tutti siano coscienti della grandezza del sacrificio di coloro che bagnarono del loro sangue generoso quel teatro di guerra dove, senza retorica, si può affermare che l'Italia ebbe il suo battesimo.

Il volume, che vide la luce nel giugno scorso in occasione delle feste centenarie, si presenta in una veste tipografica accurata ed elegante, ricco di fotografie, di incisioni, di iconografie e di carte. La prima parte condensa la preparazione politica della guerra dalle demissioni, nel 1852, di Massimo d'Azeglio dalla carica di Capo del Governo, all'assunzione delle redini da parte di C. Benso di Cavour, spirito sottile, riformatore e battagliero tutto proteso a fare del piccolo regno di Sardegna uno Stato europeo che doveva primeggiare più che con la forza, con l'idea del progresso e della libertà moderata.

L'intervento nella guerra di Crimea, richiesto e sollecitato dai franco-inglesi, fu senza dubbio un atto quanto mai audace, osteggiato anche in ambienti vicinissimi a Cavour. Il successo dei 15 000 piemontesi al Comando del gene-

rale La Marmora nella battaglia della Cernaia, ridonò a tutti serenità e entusiasmo. Al congresso di Parigi, successivo alla guerra di Crimea, Cavour non potè imporre la discussione della questione italiana, ma abilmente coltivò le simpatie che Napoleone III già sentiva per la causa italiana. Le assicurazioni date al convegno di Plombières, il successivo trattato segreto di alleanza fra Francia e Sardegna, la devozione del principe Gerolamo Napoleone consacrarono il concorso francese ad una guerra di liberazione dal giogo austriaco. In Piemonte si creò un clima di libertà, di nazionalità e di entusiastica preparazione bellica che, necessariamente, doveva spronare l'Austria a preparativi di guerra e ad azioni intimidatorie che culminarono con l'ultimatum del 23 aprile 1859 e con la guerra. Le premesse politiche per l'intervento francese a lato del Piemonte erano così felicemente raggiunte.

La seconda parte descrive l'andamento della campagna rilevando, in appropriati capitoli indipendenti, i ripetuti tentennamenti del Giulay nelle prime settimane della guerra che consentirono il felice congiungimento dell'esercito francese con quello sardo-piemontese e il vittorioso combattimento di Montebello.

L'audace manovra dei franco-piemontesi per la sinistra è considerata nelle fasi salienti che portarono ad azioni vittoriose sarde a Palestro, Vinzaglio e Confienza e alla successiva battaglia di Magenta che diede agli alleati tutta la Lombardia.

La pubblicazione dell'Ufficio storico contempla, in particolar modo, la battaglia di S. Martino che costituisce il coronamento dello sforzo bellico sardo nella cruenta campagna per l'indipendenza d'Italia. Iniziata su presupposti che non corrisposero alla situazione reale creatasi nel corso della giornata, si svolse in azioni, all'inizio slegate, che comportarono anche rovesci locali, ma tutte tendenti alla realizzazione del difficile compito che Napoleone III aveva imposto ai Sardi.

La battaglia di S. Martino, combattuta esclusivamente da forze sarde operanti indipendentemente da quelle francesi azionate su Solferino, ha potentemente contribuito alla vittoria del 24 giugno 1859, fissando le forze dell'ala destra austriaca che, se non fossero state arditamente impegnate dai continui attacchi sardo-piemontesi avrebbero, sotto l'intelligente guida del generale Benedeck, potuto frustrare i vittoriosi conati francesi su Solferino.

Militarmente parlando, se alla battaglia di S. Martino è mancato il «pennacchio» del successo immediato, il suo contributo è stato decisivo per la perseveranza dello sforzo, l'alto senso del dovere e del valore militari profusi fino al supremo sacrificio.

La pubblicazione dell'Ufficio storico dello SME oltre al suo pre-

gio intrinseco dottrinale, ha il merito di ricordare indirettamente a tutti coloro che meditano su possibili future conflagrazioni che, anche nell'epoca dei miraggi tecnici di innegabile valore, quello del combattente avrà ancora — come a S. Martino — un'influenza decisiva.

Col. Moccetti

Abbiamo tralasciato di riportare gli innumerevoli, interessanti particolari sullo svolgimento delle operazioni, perchè la nostra rievocazione della «Campagna d'Italia del 1859» apparsa sul fascicolo di maggio-giugno di «Rivista militare della Svizzera Italiana» corrisponde, nei fatti e nelle deduzioni, a quelle dell'opera considerata.